



La voce

Premio Nacional de Periodismo

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 110

Caracas, sabato 13 giugno 2015

d'Italia

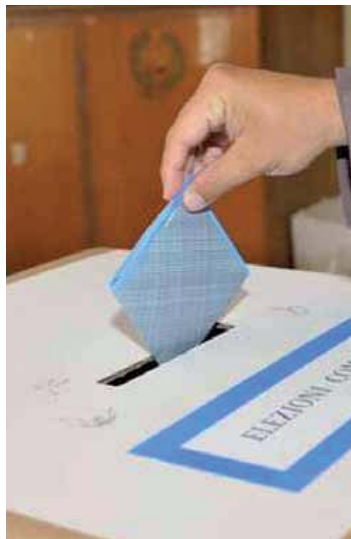
Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

Domani si vota...



(Servizio a pagina 8)

NCD

“Inchieste e governo sono su due piani separati”

(Servizio a pagina 8)

GIUBILEO

Nessuna sfiducia a Marino, al vaglio il coordinamento

(Servizio a pagina 7)

RENI

“Basta ‘siesta’, lotta alla corruzione”

(Servizio a pagina 7)

La Francia mette la polizia al confine sospendendo di fatto gli accordi di Schengen

Migranti, quote Ue: nessun dietro-front

La Stazione di Ventimiglia si è trasformata in questi giorni in un dormitorio a cielo aperto. È scontro tra la Commissione ed il Consiglio dell'Unione Europea. Renzi: “Niente allarmismi”

BRUXELLES - Strada sempre più in salita per la proposta della Commissione Ue sui ricollocamenti urgenti da Italia e Grecia di 40mila siriani e eritrei, richiedenti protezione internazionale. Di fronte alle resistenze di numerosi Paesi rispetto all'obbligatorietà del meccanismo, la presidenza lettone del Consiglio europeo (che fino ad ora non ha fatto il lavoro tecnico per far avanzare il dossier) mette sul tavolo della riunione dei ministri degli Interni di martedì, un invito a presentare proposte alternative sul meccanismo, “prendendo in considerazione le preoccupazioni emerse”.

Fonti rivelano l'intenzione di far circolare, in modo informale, in una sorta di primo test, idee e scenari, su cui trovare un compromesso al vertice dei leader del 25 e 26 giugno. Si pensa a proposte “win-win”, dove vincono sia gli Stati in prima linea, alle prese con l'emergenza, ma anche quelli che non vogliono perdere consenso politico nazionale, “facendosi imporre un nuovo diktat da Bruxelles”.

(Continua a pagina 6)

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Un ponte tra l'Italia e il mondo



(Servizio a pagina 2 e 3)

VENEZUELA



Ue-Celac, Tusk: “Insoddisfazione per la dichiarazione conclusiva”

CARACAS - La dichiarazione finale, al termine del “Summit” Ue-Celac non è piaciuta a Donald Tusk, presidente del Consiglio Europeo.

- Non sono soddisfatto con i termini impiegati nella dichiarazione - ha detto Tusk -. Ma è il frutto del compromesso di 60 paesi.

Nella dichiarazione conclusiva della Conferenza Ue-Celac si condanna la decisione del presidente Obama di dichiarare il Venezuela “un pericolo” per la sicurezza degli Stati Uniti ma, allo stesso tempo, non si esprimono le preoccupazioni manifestate in data recente dall'Ue per quel che sta accadendo ai leader dell'Opposizione politica venezuelana che soffrono i rigori della prigione.

- La situazione politica del Venezuela è stato un tema importante di discussione - ha anche detto Tusk -. Invitiamo il governo a lavorare con tutti i partiti e la società civile.

Quindi ha sottolineato che “non c'è spazio a concessioni in materia di Diritti Umani”.

(Servizio a pagina 4)

COPPA AMERICA



Colombia-Venezuela: il nuovo ‘clásico’ sudamericano

(Nello Sport)

USA

La vittoria di Obama: no al web a due velocità

(Servizio a pagina 9)

RECJ - 0009287 - 3

Desde 1953

EL ÚNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas

www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



Ogni anno migliaia di studenti italiani e stranieri si incontrano in una dimensione formativa unica in Italia; un "laboratorio" di formazione interculturale che va oltre il semplice insegnamento della lingua

Università per Stranieri di Perugia: un ponte tra l'Italia e il mondo

Angélica M. Velazco J.

PERUGIA – Passeggiando per le sue viuzze e ammirando la straordinaria varietà di tonalità che va dal giallo intenso al marrone scuro delle sue mura, ci accorgiamo di stare in una città medievale che invita a sognare, che ci trasporta come per incanto a percorrere a ritroso la storia, ad immergerci nelle pagine ingiallite dei libri che illustrano la grandezza di una città che vive il presente, costruisce il futuro ma non dimentica il suo passato.

Perugia ospita l'Università per Stranieri più antica d'Italia. Fondata nel 1921, l'Università offre oggi un interessante percorso linguistico e culturale; lingua e cultura italiana con un approccio accademico dinamico, moderno, orientato a coloro che ammirano l'Italia pur non essendovi nati; che apprezzano la sua cultura, le sue tradizioni. Innumerevoli le iniziative di interscambio che hanno il Belpaese per riferimento.

L'ufficio stampa dell'istituzione accademica spiega che «l'Università per Stranieri di Perugia fu il primo istituto di alta cultura che, valendosi anche dell'esperienza acquisita in diversi paesi del mondo dai migliori studiosi in materia, ha offerto percorsi di studio a livello accademico sulla lingua e la cultura italiana per gli

stranieri». Studiare nel "palazzone" che ospita le aule dell'Università non è soltanto vivere un sogno di fiaba. Fu solo nel 1927, sette anni circa dopo essere stata fondata, che l'Università per Stra-

nieri di Perugia (Unistrapg) riesce ad avere una sede propria: il Palazzo Gallenga. Questo, in un primo momento, venne battezzato col nome di Palazzo Antinori. Ma nel 1874 venne acquistato da Romeo Gallenga prima

del matrimonio con Mary Stuart Montgomery. Paolo Verducci e Luca Cesaretti, nell'articolo "Caratteri tipologici e costruttivi - Note sul cantonale di Palazzo Gallenga Stuart", spiegano come l'attuale sede dell'Università de-

gli Stranieri diventa di diritto parte «del novero delle grandi realizzazioni perugine sorte tra il XVII e XVIII».

Fondazione Arte di Perugia descrive così la storica sede dell'"Alma Mater":

«Il palazzo mostra interessanti soluzioni architettoniche, quali gli elementi presenti in facciata, e un ricco repertorio di opere d'arte, dagli stucchi dell'atrio e dello scalone d'onore, alle tele settecentesche, agli affreschi fino alle più recenti pitture e sculture fra i migliori esempi del futurismo italiano».

L'attività accademica è inaugurata nel 1921, quando Astorre Lupattelli, avvocato, propone l'istituzione di corsi di cultura superiore con lo scopo di diffondere le bellezze dell'Italia e la sua lingua all'estero. Nel 1925 l'Università diventa definitivamente un istituto unico nel suo genere, destinato a far conoscere l'Italia in tutti i suoi aspetti passati e presenti, le antichità italiche ed etrusche, la lingua, la storia, le arti, le istituzioni politiche, il pensiero scientifico.

Per gli studenti, i primi giorni di lezioni rappresentano un'esperienza unica. Entrare in un aula e ritrovarsi con giovani provenienti dall'Azerbaijan, dalla Russia, dalla Grecia, dal Libano, dal





Giappone, dell'India, dell'Armenia, dell'Ucraina, dell'Australia, e da ogni angolo dell'America Latina rappresenta inoltrarsi in un mondo costituito da tante lingue, tante esperienze ed un solo interesse: conoscere l'Italia, la sua cultura, le sue bellezze, la sua storia, le sue tradizioni. Per quel che riguarda il sistema d'insegnamento della lingua, il prof. Romano Guarnieri ne fu il creatore del metodo per l'Unistrap che ha una premessa fondamentale: riunire in un'unica classe tanti studenti di nazionalità diverse. Come spiega l'ufficio stampa dell'Università, la filosofia che ispirò il prof. Guarnieri fu di grande importanza «poiché proponeva il contatto immediato tra lo studente e la lingua straniera, senza passare attraverso la lingua madre, in modo da portare lo studente a pensare nella seconda lingua. Dopo poco più di un mese gli studenti erano capaci di com-

prendere e parlare l'italiano». Oggi, questa Università di Perugia si definisce come un "laboratorio" di formazione interculturale, visto che l'offerta formativa va oltre il semplice insegnamento della lingua: si compone di corsi di laurea, laurea magistrale e master afferenti ai settori Comunicazione e Relazioni internazionali o Didattica e promozione della lingua italiana, aperti a studenti italiani e stranieri.

Le visite ai musei, le attività culturali preparate dall'università, la cucina italiana presente nella mensa a prezzi accessibili agli studenti, le gite organizzate dai gruppi di studio, completano il programma di studio. La passione, la vocazione, l'amore per il lavoro che svolgono rappresentano il comune denominatore degli insegnanti dell'Università di Perugia. Una testimonianza è quella di Maria Rita Silvestrelli, insegnante di

storia dell'arte, professoressa da oltre trent'anni.

- Il mio primo incontro con l'Università per Stranieri - ci racconta - avvenne ai tempi del Liceo, in occasione di una lezione importante. Ricordo che entrare a Palazzo Gallenga mi fece un grande effetto. Era bellissimo, impenetrabile. Era come scontrarsi con il mistero della conoscenza, non solo del sapere, ma della vita.

- Ci parli della sua esperienza con gli studenti di altre nazioni?

- Ero molto giovane quando ho cominciato - ci dice -. E gli studenti spesso erano più vecchi di me, oppure coetanei. Così il lavoro, non sempre facile e talvolta anche pesante perché si lavorava soprattutto d'estate, era sempre giocoso, frizzante, allegro. Negli anni ho visto passare generazioni di studenti. Tutti mi hanno lasciato emozioni forti. Non posso dimenticare il colpo al cuore, una mattina presto da-

vanti all'ascensore, vedendo arrivare una ragazza indiana con un bellissimo sari verde. Come non sentire il piacere dell'attesa, della scoperta, dell'incontro?

- Sicuramente che i suoi studenti hanno imparato molto da Lei, ma cosa ha imparato da loro?

La risposta è immediata:

- L'amicizia e il confronto. Ho sentito raccontare di amicizie nate nelle nostre aule e durate più di mezzo secolo. Ho visto crescere l'affetto di due ragazze, una musulmana con il velo e una suora, anch'essa con il suo abito sedute accanto per mesi legate dalla più profonda intesa.

- Come vede il futuro dell'Università per Stranieri di Perugia?

- Penso che l'Università per Stranieri di Perugia abbia ancora molto da dare - commenta -. Se sapremo raccogliere e riconoscere la vocazione più autentica, di apertura e di confronto. L'Italia, oggi più che mai, ha un grande bisogno di un luogo in un certo senso "sospeso", di lunga tradizione come la nostra. Borse di studio, anche per venezuelani. Oltre ad essere un centro accademico fatto su misura per gli studenti stranieri desi-

derosi d'imparare, l'Unistrap ha un ampio sistema di borse di studio per coloro che hanno un po' di dimestichezza per la lingua. Dal 2011 al 2015 l'Università per Stranieri ha assegnato 1251 borse mensili, fra cui 18 destinate a studenti venezuelani. Dal canto suo, il Ministero degli Affari Esteri italiano ha concesso, nello stesso periodo, 4652 borse mensili. I borsisti venezuelani sono stati 36.

Sono tre, oggi, i percorsi che possono seguire gli aspiranti a borse di studio per corsi di lingua e cultura italiana per stranieri:

1. Università per Stranieri di Perugia
2. Ministero degli Affari Esteri italiano
3. Altre Istituzioni, tra cui la Società Dante Alighieri

La professoressa Silvestrelli spiega quanto sia importante approfittare in maniera positiva queste borse.

- Perugia così vicina a Roma e Firenze - afferma - resta ancora oggi una "città ideale". Permette a chi viene da lontano di abitare in un contesto urbano carico di storia, che racconta la civiltà etrusca, il Medioevo, il Rinascimento e il nostro tempo. Una città bellissima che accolse negli anni della loro giovinezza Mary Stuart e Romeo Gallenga che stabilirono la loro residenza nel Palazzo che ne porta ancora il nome.

La tradizione, tramandata attraverso il lavoro dell'Università per Stranieri di Perugia, conferma che lo studio della lingua è un investimento nel campo della cultura, della vita. E non solo. Ha ragione Maria Rita Lorenzetti, ex presidente della Regione Umbria, nell'affermare:

- Non c'è cosa più efficace della conoscenza della lingua e della cultura di un Paese per promuovere e agevolare i processi di integrazione e inclusione.



LIBRI

La letteratura per l'infanzia promossa da "Fundavag"

CARACAS.- Conclude il prossimo 30 giugno, il termine per la consegna dei lavori dei partecipanti all'atteso concorso promosso da "Fundavag" e rivolto alle scritture dedicate all'infanzia.

La Casa Editrice "Fundación Rosa e Giuseppe Vagnoni" apporta un notevole contributo a tale spazio a favore dei più piccini ed al quale, possono partecipare scrittori sia venezuelani che stranieri.

Le opere presentate dovranno contenere dalle venti alle trentacinque pagine.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE

Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

REDAZIONE

Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura

Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela

Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport

Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York

Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

DISEGNO GRAFICO

Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA

Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbrulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE

www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione

Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, Zda. transv.
Guatácapuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:

ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El presidente del Consejo Europeo, Donald Tusk señaló que "personalmente no me acaba de convencer del todo lo que se pone en nuestra declaración, pero ésta es al fin y al cabo un compromiso de más de 60 países por ambas partes", al tiempo que señaló que "desde luego cuando se trata de derechos humanos no hay espacio para el compromiso"

Consejo Europeo "insatisfecho" con declaración final de la Celac

BRUSELAS- El presidente del Consejo Europeo, Donald Tusk, pidió este miércoles al Gobierno y a la oposición en Venezuela que encuentren una vía de diálogo, al tiempo que señaló la disposición de la UE para ayudar al país "cuando se nos solicite".

Al respecto, el presidente del Consejo Europeo, Donald Tusk, afirmó ayer que no está satisfecho con el lenguaje de la declaración final de la cumbre UE-Celac, en la que no hubo ninguna referencia a la situación de los opositores en Venezuela pero sí a las sanciones de Estados Unidos contra funcionarios venezolanos.

"Personalmente no me acaba de convencer del todo lo que se pone en nuestra declaración, pero ésta es al fin y al cabo un compromiso de más de 60 países por ambas partes", al tiempo que señaló que "desde luego cuando se trata de derechos humanos no hay espacio para el compromiso", apuntó Tusk.

Tusk se refirió a que "la situación interna de Venezuela fue un tema impor-

ECONOMÍA

Crudo venezolano bajó 0,15 dólares y cerró en USD 56,58 por barril

CARACAS-El precio del barril venezolano cerró esta semana en 56,58 dólares experimentando una ligera baja al perder 0,15 centavos de dólar, de acuerdo con el informe difundido ayer por el Ministerio de Petróleo y Minería.

"Las fluctuaciones del dólar, la preocupación de amplia disponibilidad de suministro en los principales centros consumidores y las expectativas de un incremento estacional en la demanda de gasolina en Estados Unidos fueron factores que influyeron en el comportamiento de los precios en la presente semana", dice el informe oficial.

tantísimo en los debates" de la cumbre del miércoles y el jueves entre la Unión Europea (UE) y la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (Celac). En la llamada Declaración de Bruselas con que se cerró la cumbre se reitera el rechazo de las partes "a las medidas coercitivas de carácter unilateral con efecto extraterritorial, que son contrarias al derecho interna-

cional". El político europeo señaló también que "en última instancia son el Gobierno y las autoridades quienes tienen que crear el ambiente adecuado para el diálogo. Solo un diálogo auténtico y genuino podrá lograr resultados". Asimismo, instó a Unasur y a sus miembros "para que no escatimen esfuerzos para encontrar un entorno abierto al diálogo", añadió.

DIPLOMACIA

Rechazan declaraciones del portavoz de la ONU

NUEVA YORK- El embajador venezolano ante las Naciones Unidas, Rafael Ramírez, expresó ayer su "categórico rechazo" a las declaraciones que brindó este jueves el portavoz del secretario general de la ONU, Stéphane Dujarric.

Dujarric, indicó en rueda de prensa que el Alto Comisionado de la ONU para los Derechos Humanos sigue "estrechamente" la situación en Venezuela y está "seriamente preocupado por la legalidad y condiciones de quienes han sido detenidos por ejercer su derecho a la libertad de expresión y a reuniones pacíficas", reseña Efe.

Según Ramírez, el pronunciamiento "constituye una violación de los propósitos y principios de la Carta de las Naciones Unidas", así como de la resolución por la que se creó el cargo de Alto Comisionado, que demanda un "tratamiento objetivo, imparcial, no selectivo, sin manipulaciones ni concepciones políticamente motivadas del tema de los Derechos Humanos".

"Las declaraciones emitidas por el portavoz del secretario general debilitan la credibilidad institucional del Consejo de Derechos Humanos en la medida en que prejuzgan el funcionamiento institucional de un país miembro de esta organización, y sobrepasan los mecanismos establecidos por éste, como el Examen Periódico Universal y los órganos de los tratados", indicó en un comunicado.

El embajador reiteró la "permanente disposición" de Venezuela para "mantener un diálogo constructivo basado en el respeto y a través de los canales correspondientes para abordar y contribuir a la promoción de los derechos humanos en todo el mundo".

CANIDRA

Subasta de \$350 millones para transporte no será suficiente

CARACAS- Subasta del Sicad por \$350 millones estará especialmente dedicada al transporte público y será la única a realizarse durante el 2015, así lo informó el presidente de la Cámara Nacional de Comercio de Autopartes, José Cinnirella, quien además explicó que este monto no será suficiente para llegar a niveles óptimos.

"Tuvimos 8 meses sin recibir divisas, los inventarios están muy afectados, esta subasta debe ser lo suficientemente surtida para aguantar hasta diciembre (...) Solo para participar afiliados en Canidra y Favenpa".

Resaltó la importancia de que estas divisas sean realmente adjudicadas, pues la número 26 realizada en octubre de 2014 "nunca fue liquidada".

Estos insumos llegarán al país en 90 días, pero estudian comercializar con otro clientes en Panamá y EEUU para disminuir este tiempo.

Durante las próximas semanas, estarán en nuevas reuniones con autoridades del ejecutivo nacional para solicitar mayor oferta de divisas a través del simadi.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

<p>Caracas Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A Teléfonos: +39212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11 e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress</p>	<p>Roma Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma Teléfonos: +39332045877 e-mail: docuexpress.roma@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress</p>
--	--



BREVES

Jesús Faría fustigó las declaraciones del exministro Giordani

El diputado a la Asamblea Nacional, miembro de la comisión de economía y finanzas, Jesús Faría, le preguntó al exministro de Planificación, Gorge Giordani, ¿por qué cuando estuvo a cargo no hizo todo lo que ahora recomienda?

Estas declaraciones del diputado Faría responden a las más recientes declaraciones del exministro Jorge Giordani, las cuales fueron catalogadas por el parlamentario como "ataques".

"Algunos disfrazados de izquierda lanzan críticas que cuando se ven los argumentos no son críticas sino ataques", fustigó Faría.

El parlamentario reconoce que si se han cometido errores, pero que "gente que estuvieron en los máximos cargos, ahora hablan como si no hubieran roto un plato", al tiempo que les pregunta, "¿si es tan fácil y ellos saben tanto, ¿por qué cuando estuvieron ahí no lo hicieron?"

Cabe recordar que el exministro Giordani no es el único que ha criticado la actual situación del país, a lo cual Faría dijo que son "un grupo que tuvo una distinguida posición en el Gobierno y ahora tratan de justificar su fracaso con acusaciones".

Samper: "Bienvenido el fin de las huelgas de hambre en Venezuela"

QUITO- El secretario general de la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur), Ernesto Samper, manifestó este viernes a través de su cuenta en Twitter @ernestosamperp su posición ante "el fin de las huelgas de hambre en Venezuela".

"Bienvenido el fin de las huelgas de hambre en Venezuela, reduce la tensión política y abre nuevos espacios de acercamiento entre venezolanos", publicó Samper.

Abogado asegura que López seguirá en huelga de hambre

Juan Carlos Gutiérrez, abogado de Leopoldo López, destacó ayer que Daniel Ceballos ya ingirió su primera dosis de alimentos y está sometido a observación médica para restituir su peso en la sede del Sebin en el Helicoide.

Resaltó que esperan que lo trasladen a una clínica para una revisión exhaustiva, pero aún no ha sido concretado. "En todo caso lo sacamos de la cárcel de San Juan de los Morros donde las condiciones que se encuentran no son proporcionales al estado de salud en el que se encuentra".

En entrevista con César Miguel Rondón en el Circuito Éxitos de Unión Radio, explicó que Leopoldo López continuará su huelga de hambre. "Las negociaciones sobre las peticiones para levantar la protesta avanzan".

Agregó que López está delgado, pero tiene buen semblante. "Se ha avanzado bastante en el petitorio, por eso Daniel Ceballos llegó a levantar la huelga".

EEUU espera que situación de Venezuela ocupe la atención de la OEA

Washington- La agenda formal de la Asamblea General que la Organización de Estados Americanos que se celebrará la semana próxima no incluye la situación en Guatemala y Venezuela, pero Estados Unidos espera que ambas crisis políticas acaparen las reuniones que de manera paralela sostendrán numerosas delegaciones. Pese a que la OEA se concentrará durante esta reunión anual en depurar su misión y su estructura en busca de recobrar su credibilidad, funcionarios estadounidenses expresaron su expectativa de que el organismo multilateral pueda jugar un papel más activo en la defensa de la democracia y los derechos humanos en Venezuela, precisó un despacho de AP.

Uno de los funcionarios, que solicitó el anonimato por no estar autorizada a hablar con periodistas, dijo que el rol de la OEA podría aumentar en Venezuela no sólo por la llegada del uruguayo Luis Almagro como nuevo secretario general sino también por el apoyo de países sudamericanos que recientemente han mostrado renovado interés.

Piden a Rousseff mediación en petitorio de detenidos

La dirigente política, María Corina Machado, la esposa de Leopoldo López y Antonio Ledezma, Lilian Tintori y Mitzzy Capriles se dirigieron ayer a la embajada de Brasil para hacer llegar una carta a la presidenta de la nación, Dilma Rousseff para solicitar su mediación en la situación política del país.

La canciller de la República, Delcy Rodríguez, informó que los encuentros se repetirán frecuentemente, a fin de reforzar las relaciones del país con la Unión Europea

Califican de "fructífero" encuentro con embajadores europeos

CARACAS- El Gobierno de Venezuela reafirmó ayer el compromiso de continuar relacionándose con los países del mundo a través de su política diplomática de paz, expresó la canciller de la República, Delcy Rodríguez, tras reunirse con los Embajadores de los países miembros de la Unión Europea (UE) acreditados en el país.

"Quedaron muy satisfechos con la información que les dimos con respecto a la agenda Venezuela que es por la paz, la cooperación, la complementariedad entre los países.

Se llevaron el compromiso de Venezuela de permanecer en el marco de esta diplomacia bolivariana de paz (...) Venezuela se acerca a los países en paz, llevando amistad y cooperación", expresó Rodríguez. En ese sentido, Rodríguez extendió la invitación a los Embajadores de la Unión Europea para que visiten las Bases de Misiones Socialistas, instaladas por el Gobierno Nacional para erradicar la pobreza extrema, y constaten cómo el pueblo vene-



zolano unido supera coyunturas socio-políticas, especialmente en la actualidad cuando continúa la guerra económica de sectores de la derecha nacional, cuyo fin es dar al traste con la Revolución Bolivariana.

A su vez, expresó el agradecimiento del Gobierno Nacional a los países miembros de ese bloque europeo por demostrar su solidaridad al pueblo y al rechazar que el país represente una amenaza para la seguridad

de Estados Unidos, tal como en el pasado mes de marzo fue calificado por el presidente esa nación norteamericana, Barack Obama, al firmar una orden ejecutiva.

"Transmití las palabras de agradecimiento personalmente del Presidente (Nicolás Maduro) y en nombre de nuestro pueblo porque es un acto de justicia lo que está contenido en la Declaración de la segunda Cumbre de la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños (Celac) y la Unión Europea

(UE), con el respaldo que se le dio a Venezuela", dijo, en relación a la cita que se llevó a cabo hasta este jueves en Bruselas, capital de Bélgica.

Igualmente, mencionó que los representantes de los países de la UE reconocieron los esfuerzos de Venezuela para garantizar la seguridad alimentaria, tal como lo hiciera en días pasados la Organización de las Naciones Unidas para la Alimentación y la Agricultura (FAO, por sus siglas en inglés).

La jefa de la diplomacia venezolana refirió que el encuentro de este viernes se repetirá frecuentemente, a fin de reforzar las relaciones del país con la Unión Europea.

"Nos agradecieron este encuentro, porque saben que sobre Venezuela se teje un acoso mediático terrible, desde el centro del poder imperial, para ejecutar una guerra no convencional contra el pueblo en complicidad con las oligarquías nacionales y de otros países", agregó la ministra para las Relaciones Exteriores.

PARLATINO

Exxon Mobil no podrá imponer una agenda bélica en la región

CARACAS- El presidente del Parlantino, Ángel Rodríguez, afirmó que las operaciones de Exxon Mobil en las aguas del Esequibo buscan imponer una agenda bélica en Suramérica. Según dijo, esto respondería a una presunta "estrategia que tienen los sectores más radicales de Estados Unidos para asumir el control de los inmensos yacimientos de petróleo que existen en todo el continente".

Destacó que desde hace tiempo la transnacional sabe que hay oro negro en esta zona, porque actualmente ese tipo de descubrimiento se puede realizar de forma aérea, desde aviones, a través de sísmógrafos de última generación.

"Los expertos señalan que con la inestabilidad actual del mercado internacional de hidrocarburos, instalar pozos en este territorio es riesgoso, pues la rentabilidad no está garantizada. A pesar de que no está convencido del valor comercial del crudo encontrado, Exxon Móbil está haciendo

una alharaca con su incursión en el lugar, para provocar una reacción militar por parte de Venezuela".

De acuerdo con el diputado Rodríguez, el hallazgo lo vie-

ron como una oportunidad "para instaurar otro frente de ataque contra el Gobierno (...) quieren crear condiciones para la guerra, como lo ha hecho en el Medio Oriente, donde ha

impulsado trifulcas limítrofes entre naciones vecinas, han armado a rebeldes que impulsan la anarquía o se ha aliado a regímenes dictatoriales, que respaldan sus intereses".



Consolato Generale d'Italia
Caracas

PENSIONADOS "I.N.P.S." - "FE DE VIDA AÑO 2015"

En los próximos días estarán nuevamente disponibles en "Italcambio" los formularios amarillos para la certificación de Fe de Vida correspondiente al año 2015 que los pensionados tendrán que llevar a las oficinas consulares para la legalización de la firma, presentando a su vez un válido documento de identidad. El formulario deberá ser devuelto a Italcambio que lo reenviará a Citibank a más tardar el 03 de junio de 2015

Se les recuerda a los usuarios que esta certificación será pedida UNA sola vez en el año, independientemente de la edad del pensionado.

Los formularios que se retirarán en Italcambio están destinados también a los pensionados con cuentas fuera de Venezuela y fuera de Italia.

DALLA PRIMA PAGINA

Migranti, quote Ue:...

Ma l'esecutivo Ue si dice pronto "a difendere il suo piano fino all'ultima parola", obbligatorietà compresa. Il presidente Jean Claude Juncker ammonisce: "Se la solidarietà europea ha una chance di manifestarsi con fermezza e generosità è sull'immigrazione". Non si parla di quote, afferma.

"I governi devono ripartirsi in modo equo e solidale chi chiede protezione internazionale. Persone che non possono essere lasciate alle sole cure di Italia, Grecia, Spagna e Malta. È un problema di ciascun europeo".

Una conta formale degli Stati sulla questione ancora non c'è stata e anche a Lussemburgo martedì non ci sarà (per questo si dovrà aspettare il summit di fine giugno), ma gli orientamenti sono già emersi nelle riunioni al livello di ambasciatori: "c'è forte divisione, moltissima polemica e tantissime domande sulla fattibilità pratica e legale", spiegano fonti diplomatiche.

E come rivela lo stesso documento della presidenza lettone, al di là del nodo dell'obbligatorietà, si mettono in discussione "i parametri scelti per la ripartizione il numero delle persone da ricollocare, i fondi a disposizione, e la capacità delle strutture degli Stati". Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca, che godono di regimi speciali, si sono chiamate fuori. Molti Paesi sono arroccati sulle proprie posizioni, e a seconda dello schieramento di appartenenza, si propongono visioni diverse, in un rischio psicologico.

Stando alle analisi che vengono fatte circolare dalle capitali nettamente contrarie al meccanismo obbligatorio, come Paesi baltici, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, ci sarebbero già i numeri per un blocco di minoranza. Dal fronte opposto si vedono i margini per una maggioranza qualificata. E non manca chi si lancia in ipotesi ultra-tecniche: "la maggioranza qualificata c'è se si utilizzano i criteri di calcolo previsti dal Trattato di Lisbona, non c'è se si fanno valere quelli di Nizza, in teoria utilizzabile fino al 2017".

Altri ancora ritengono che un terzo di Paesi sia tuttora incerto sul da farsi, e per questo parlano "di una situazione molto fluida, di una partita molto complessa, ma ancora tutta da giocare". Intanto c'è chi sottolinea ancora una volta il concetto di "solidarietà in cambio di responsabilità", facendo riferimento ai fotosegnalamenti e alla raccolta delle impronte digitali, così come previsto dal regolamento di Dublino. Per l'Italia la proposta della Commissione è "il minimo che può essere accettato". E se dovesse saltare la solidarietà, anche tutto il resto del pacchetto sarebbe da rivedere, hotspot compresi.

Berlusconi: "Polizia comunale e forze dell'ordine devono lavorare con l'esercito. Siamo invasivi, ma il governo dov'è?". Il Premier: "Il governo è posizionato su una linea che tiene insieme sicurezza e accoglienza"



Lega e Cav duri sui migranti, Renzi: "Non si giochi con le paure"

ROMA - La Lega e Silvio Berlusconi in prima fila nella battaglia anti-immigrati. E Renzi che reagisce contro chi gioca con le paure degli italiani. Accogliere gli immigrati? "Che pena", sbotta Matteo Salvini che definisce Renzi "un tizio pericoloso che va fermato". E poi c'è Luca Zaia che i profughi vuole sbatterli fuori dalle località turistiche.

E Maroni che reagisce all'aggressione del capotreno a Milano da parte di un gruppo di "latinos" con un secco invito alla polizia: "Se è necessario si spari". Anche Berlusconi, che dice di essere "sotto choc" per l'episodio violento di Milano, sceglie la linea dura:

"Polizia comunale e forze dell'ordine devono lavorare con l'esercito. Siamo invasivi, ma il governo dov'è?". Il governo, spiega Renzi, è posizionato su una linea che tiene insieme sicurezza e accoglienza. Le posizioni leghiste non trovano nessuna accoglienza a Palazzo Chigi: "Ci sono tanti che abbaiano alla luna, vivono sulle paure e pensano che l'unica dimensione sia chiudersi a chiave in casa. Non è così".

È la stessa linea del papa e dei vescovi italiani: "Sicurezza e legalità devono convivere con l'accoglienza verso le persone disperate", auspica il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco. E il presidente del Senato, Pietro Grasso, ribadisce che "occorre la solidarietà da parte di tutti".

È al Nord che si concentra lo zoccolo duro del fronte del no. Il governatore del Veneto, Zaia, invia una lettera ai prefetti. Dice di scrivere a nome dei cittadini, sindaci, imprenditori che hanno paura che la stagione turistica venga devastata. Da qui la richiesta, che

La Francia mette la polizia in frontiera per fermare i profughi

VENTIMIGLIA - Camionette della polizia nazionale francese sono comparse alla frontiera con l'Italia per bloccare il passo ai migranti senza documenti né permessi di soggiorno che premono per passare oltreconfine dopo essere sbarcati nel Sud Italia. Scene che ricordano quanto accaduto nel 2011 con centinaia di migranti fermi alla stazione e nelle piazze di Ventimiglia in attesa di espatriare. Sulla vicenda è intervenuto il nuovo governatore della Liguria Giovanni Toti, che ha scritto ai prefetti per chiedere la sospensione delle assegnazioni: "Il caso che si sta verificando in queste ore a Ventimiglia è emblematico e dimostra l'indisponibilità della Francia e degli altri Paesi europei ad accogliere i migranti sbarcati in Italia. A farne le spese questa volta è una città ligure". In un vertice in Prefettura presieduto dal prefetto Silvana Tizzano è stato deciso che saranno allestiti bagni e docce mobili vicino alla stazione per la notte e che un presidio mobile della Asl offrirà assistenza sanitaria. Non verrà invece aperto un centro di accoglienza, come nel 2011, perché i numeri non lo giustificano. Le camionette sono comparse giovedì sera al valico di ponte san Ludovico fra Italia e Francia. Questa volta per fronteggiare una quarantina di profughi, in gran parte eritrei, che attendono il momento favorevole per passare. I migranti hanno trascorso la notte dormendo per terra, assistiti dalla Croce Rossa che ha distribuito acqua da bere e generi di conforto. La mattina hanno pazientato, nel pomeriggio hanno invece improvvisato una manifestazione gridando slogan per la libera circolazione delle persone in Europa. Non vogliono tornare indietro, spiegano. Qualcuno ha minacciato di passare il confine via mare, a nuoto, ma poi ha desistito. Altri 150 profughi hanno bivaccato alla stazione ferroviaria. Il loro numero è sceso durante la giornata perché qualche sentiero per espatriare evidentemente è stato trovato. Si è recato sul posto il sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano, che ha parlato di situazione "preoccupante". Nel frattempo, la Prefettura di Genova ha spiegato che in Liguria sono arrivate ieri oltre 50 persone distribuite in strutture di accoglienza: 50 a Genova, 5 a Savona, 20 a Imperia, 15 alla Spezia. Oggi sono attesi altri 49 migranti, anche loro divisi su tutto il territorio ligure: 12 a Genova, 10 a Savona, 17 a Imperia, 10 a Spezia.

sa di ordine:

"Vi chiedo di provvedere allo sgombero con la massima urgenza di tutte le strutture ricettive e degli alloggi già occupati da immigrati nelle località turistiche e a desistere dal procedere a nuove allocazioni".

Poco più in là il governatore

della Lombardia, Roberto Maroni, ribadisce che saranno premiati i comuni che non ospiteranno immigrati. La polemica anti-Renzi va avanti per tutta la giornata:

"Renzi dice che c'è chi abbaia alla luna? La paura c'è e deriva da fatti concreti, non da chiacchiere, il governo deve

intervenire e non so che cosa aspetta", dice Maroni.

Più tranchant Roberto Calderoli: "Meglio abbaiare che ruggire". Matteo Salvini litiga in tv con il governatore della Toscana, Enrico Rossi, che gli dà del "razzista etnico". "Sei un poveretto", la controparte del leader della Lega che poi lascia gli studi tv.

Il Matteo anti Renzi se la prende anche con l'ex presidente Giorgio Napolitano: "Dice che bisogna accogliere? Mi fa pena". Gli uni contro gli altri, dunque. Il Pd su twitter ribattezza il duo Salvini-Maroni: "gli smemorati di Pontida. Ieri: le Regioni accolgono i profughi. Oggi: meno soldi ai sindaci che accolgono".

Il M5S, con Luigi Di Maio, avverte: "Andremo noi in Europa a farci valere, l'Italia dovrà necessariamente prendere una posizione dura, anche rifiutandosi di trasferire le risorse alla Ue". Sel se la prende con Maroni: "Il principale responsabile politico è lui".

Il ministro degli Esteri Gentiloni si mostra moderatamente ottimista sulla fine dell'emergenza: "Mi pare che la situazione si stia normalizzando. Bisogna battersi in Europa per ottenere risultati". Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, rilancia: "È un problema che vogliamo affrontare con determinazione a partire dalla richiesta di aiuto all'Europa".

Ma su tutti è Renzi che a chi "pensa anche in queste ore che si possa fare affidamento sugli istinti più bassi soffiando sul fuoco di paure, minacce, inquietudini" risponde con un netto: "Noi andiamo avanti. Offrendo una speranza concreta, senza passare il tempo a piangere e rimpiangere, ma provando a costruire".

GIUBILEO

Nessuna sfiducia a Marino, al vaglio il coordinamento

ROMA - Occorre coordinare il lavoro e fare ognuno la propria parte per superare le "difficoltà che ci sono". Parla di Italia, a partire dall'esperienza di Expo, Matteo Renzi. Ma nelle sue parole, spiegano i renziani, c'è l'indicazione di un metodo che il premier applicherà anche nella gestione del Giubileo che inizierà l'8 dicembre.

La macchina deve essere avviata nel bel mezzo della tempesta di Mafia capitale, il che rende ancor più "politica" ogni scelta. E anche per questo a fare una sintesi delle numerose bozze di lavoro circolate sarà nei prossimi giorni il premier in prima persona, forse con un decreto della presidenza del Consiglio. Ma da Palazzo Chigi negano che l'intenzione sia quella, emersa sulla stampa, di commissariare il sindaco Ignazio Marino con il prefetto Franco Gabrielli. Spiegano che una delle ipotesi di vaglio e trasposta in una delle bozze prevederebbe di affidare la cabina di regia a una figura incaricata di coordinare il lavoro dei diversi soggetti ("Coordinamento, non commissariamento"). Ma non come atto di sfiducia nei confronti del sindaco, bensì come tentativo di unire le forze per sconfiggere i "gufi" che già scommettono su un fallimento.

"Non sono ancora state prese decisioni", dice in mattinata da Milano il ministro Paolo Gentiloni, che aveva delegato al Giubileo nella giunta di Francesco Rutelli, che fu sindaco e insieme commissario per l'Anno Santo del 2000. Poi, a smentire frizioni con il governo arriva il Campidoglio e nel pomeriggio una telefonata Marino-Gabrielli, a testimoniare "impegno comune" per Roma, Giubileo incluso. Parole gradite a chi, nel governo e nel partito, aveva accolto con irritazione il no - che emergeva sui giornali - di Marino a ogni ipotesi commissariamento. La partita, andata avanti anche a colpi di bozze, è ancora aperta e a questo punto tutta nelle mani di Renzi. Con due punti fermi.

Il primo. Le disposizioni, è stato deciso giovedì, potrebbero essere contenute in una delibera, per esempio un decreto del presidente, un atto amministrativo che non deve passare al vaglio del Consiglio dei ministri.

Il secondo. Il provvedimento conterrà norme generali che non prevedono l'erogazione diretta di fondi da parte del governo. Certo, ammettono fonti governative, nelle valutazioni del presidente del Consiglio non potranno non entrare eventuali evoluzioni di Mafia capitale. Il coordinamento di Gabrielli, in questa chiave, sarebbe caldeggiato da più d'uno come soluzione per tenere 'al riparo' il Giubileo, qualsiasi cosa accada.

La linea del Nazareno resta la piena fiducia al sindaco Marino ("La sua estraneità è assoluta") e la volontà di rilanciare il Pd "anche tornando a parlare di politica e non solo di inchieste, nella festa dell'Unità di Roma che si aprirà il 19 giugno". "Non c'è alcuna ipotesi di commissariamento o dimissioni", assicura Stefano Esposito, commissario del Pd a Ostia. Ma tra le fila - anche renziane - del Pd sembrano aumentare gli scettici, coloro che, critici anche verso l'azione amministrativa del sindaco, sono convinti che così non si riuscirà ad andare avanti a lungo.

L'attesa è per lunedì 15 giugno, quando concluderà il suo lavoro la commissione chiamata a valutare l'eventuale inquinamento mafioso degli atti del Campidoglio. A quel punto il prefetto Gabrielli avrà tempo fino a fine luglio per esprimere il suo giudizio sul commissariamento al ministro dell'Interno. Ma intanto, anche alla luce di quanto accade sul fronte giudiziario, la politica avrà tempo per valutare.

"Quello che emerge è scandaloso e deve essere punito perché chi commette determinati reati deve pagare fino in fondo. Ma vedremo cosa dirà l'inchiesta e poi faremo le valutazioni del caso", dice il braccio destro di Renzi, Luca Lotti. E il premier assicura dal palco dell'Expo "una lotta senza quartiere alla corruzione". Legalità, innanzitutto: è questa la bussola.

Il Premier lancia anche un messaggio di ottimismo: "Il mondo cambia a un ritmo impressionante e quindi non si può restare più ostaggio della lamentazione, bisogna avere il coraggio di spiccare il volo"



Renzi: "Basta siesta, lotta senza quartiere alla corruzione"

ROMA - Una "lotta senza quartiere alla corruzione" e la necessità "dopo anni di siesta di fare le riforme". Matteo Renzi sfrutta l'occasione della conferenza Italia-America Latina ospitata nel palazzo della Regione a Milano per tornare a parlare, anche se indirettamente, di temi "caldi" come la bufera giudiziaria che colpito il comune di Roma. Il capo del governo non entra nel merito, ma lancia un duro affondo contro la corruzione promettendo battaglia a tutti i livelli: una "lotta senza quartiere", avverte il segretario del Pd a cui si deve però accompagnare l'offerta di "una prospettiva".

Parole severe, quelle usate dal leader Dem che, con accanto il sindaco milanese Giuliano Pisapia ed il governatore Roberto Maroni, non risparmia poi attacchi a chi "nel momento complesso che viviamo, pensa si possa fare affidamento sugli istinti più bassi vivendo di paure, minacce, inquietudini".

Ma il premier lancia anche un messaggio di ottimismo spronando gli italiani ad uno scatto di reni: "oggi il mondo cambia a un ritmo impressionante e quindi non si può restare più ostaggio della cultura della lamentazione, di quelli che sanno solo piangere e rimpiangere le occasioni perdute. Bisogna avere il coraggio - sottolinea - di spiccare il volo. L'Italia lo

Stretta su ordine cavalieri, tagli a poltrone ed incarichi

ROMA - Meno posti a sedere e tetti agli incarichi per adeguare a tempi di spending review realtà nate in tutt'altra epoca, come gli ordini cavallereschi. La proposta - che ha il pieno supporto del Quirinale - passa attraverso un emendamento del relatore alla delega di riforma della Pubblica Amministrazione, al vaglio della Camera. La stretta riguarda un ordine, riconosciuto come il primo tra i cinque esistenti, quello 'Al merito della Repubblica italiana', regolato da leggi di inizio anni Cinquanta e presieduto dal Capo dello Stato. In linea di massima il 2 giugno, festa della Repubblica, e il 27 dicembre, 'compleanno' della Costituzione, l'Ordine consegna le onorificenze a cittadini, anche stranieri, che hanno conquistato "benemerite verso la nazione", si legge nello Statuto, "nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia" o nello svolgimento "di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari". Ed è così che si diventa, partendo dal grado più basso, Cavaliere, Ufficiale, Commendatore, Grande Ufficiale e Cavaliere di Gran Croce. Quando a quest'ultimo riconoscimento si accompagna anche la decorazione di Gran Cordone si raggiunge l'onorificenza massima, "eccezionalmente conferita" per "altissime benemerite". Ora, per il relatore al ddl P.A. Ernesto Carbone (Pd), tutto ciò si può continuare a fare ma tagliando 'poltrone' e mettendo delle scadenze precise ai mandati di chi dispensa le famose insegne. Ecco che l'emendamento suggerisce di eliminare la Giunta (quattro componenti), basterà il Consiglio, che funzionerebbe con dieci membri (al posto dei sedici di oggi). Non solo, si interviene anche sulla durata degli incarichi, attualmente non definita e quindi prolungabile 'a vita'.

ha già fatto, ma possiamo fare di più".

Un lungo passaggio del suo intervento riguarda poi l'Europa: basta, dice il premier con "la tecnocrazia. È tempo della politica con la P maiuscola. L'ubriacatura tecnocratica segna il passo". A questo si lega l'invito

rivolto direttamente a Bruxelles a non parlare solo di "rigore e austerità" altrimenti l'Ue rischia di "non essere in grado di cogliere la fase che si sta aprendo nella politica economica mondiale". Spazio poi al capitolo scuola, altro tema 'caldo' per il

governo. Il premier non è entrato nel merito ma ha tenuto a ribadire come il sistema scolastico debba "offrire merito e qualità" perché "sarà la scommessa sul capitale umano a dare la possibilità a un paese di competere". Oltre alla scuola (Renzi annuncia per la prossima settimana i decreti attuativi della legge delega) la ricetta del premier è composta da altri due ingredienti: la crescita economica e le riforme.

La prima "è il modo principale per combattere la povertà e la fame". Mentre "politiche di riforma strutturali in grado di tornare alla crescita" sono un "elemento di fondamentale importanza". È proprio su quest'ultimo aspetto che il capo del governo calca la mano. E forse, complice la presenza di leader sudamericani, Renzi non esita a parlare di "siesta" che si è "fatta per anni invece delle riforme". Approfondendo dell'occasione Renzi elogia Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci facendo però una premessa:

"So che è una discussione aperta. L'America c'era già da prima. Però diciamo che due italiani hanno dato una mano". Lungo applauso infine per Samantha Cristoforetti, l'astronauta italiana che giovedì ha fatto il suo rientro sulla terra:

"Una giovane donna di 30 anni, capitano delle nostre forze armate, che è tornata dallo spazio dopo 200 giorni".



Nonostante le rassicurazioni è evidente che le indagini sul sottosegretario Giuseppe Castiglione e sul senatore Antonio Azzolini stanno sconvolgendo il partito, i rapporti con il Pd e, di conseguenza, gli equilibri di governo

Ncd: "Inchieste e governo sono su due piani separati"

ROMA - "Inchieste e governo sono su due piani separati": è la parola d'ordine che circola ai piani alti di Ncd. Angelino Alfano, Renato Schifani, Maurizio Lupi, Gaetano Quagliariello lo ripetono da giorni come un mantra in ogni intervento pubblico o intervista, ma è evidente che le indagini sul sottosegretario Giuseppe Castiglione e sul senatore Antonio Azzolini stanno sconvolgendo il partito, i rapporti con il Pd e, di conseguenza, gli equilibri di governo.

La tensione è altissima al punto che proprio Alfano in due colloqui con Corriere della Sera e Messaggero ha provato a stemperare il clima, difendendo i due esponenti centristi e rimarcando che "il governo arriverà fino al 2018".

Nel partito, però, c'è il timore che - spiegano fonti parlamentari - "vada a finire come con Lupi" ovvero che Ncd sia costretto a fare un nuovo sacrificio per la tenuta dell'esecutivo di Matteo Renzi. Il malumore è rivolto quindi agli alleati del Pd ma anche nei confronti dello stesso Alfano "troppo accondiscendente - spiegano le stesse fonti - nei confronti del premier".

I riflettori sono tutti puntati sulla richiesta di arresto nei confronti di Azzolini: martedì si riunirà la Giunta per le immunità di Palazzo Madama, e giovedì sarà ascoltato proprio il presidente della commissione Bilancio per il suo coinvolgimento nell'inchiesta sulla gestione di alcune case di cura in Puglia

Jobs act: arriva l'ok di Squinzi ai decreti

ROMA - Sostanziale ok di Confindustria agli ultimi decreti attuativi del Jobs act, mentre la Cgil conferma la bocciatura del progetto complessivo sul lavoro, apprezzando però l'estensione del congedo parentale e dell'indennità di disoccupazione. Le reazioni dopo il via libera del Consiglio dei ministri ai sei decreti legislativi che completano la delega (due, quello sulla conciliazione vita-lavoro e quello sulla revisione delle tipologie contrattuali e delle mansioni, approvati in via definitiva; gli altri in via preliminare) sono contrapposte. "Riteniamo che siano complessivamente positivi", commenta il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sottolineando tuttavia che "dobbiamo sempre fare una valutazione complessiva", per questo "lasciamo arrivare in fondo" l'operato del governo. Dopo i decreti attuativi del Jobs act "confermiamo ciò che avevamo dato per acquisito nella legge delega, cioè che il progetto non era di investimento in termini di qualità del lavoro, ma di una sua riduzione", afferma invece il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che però riconosce che "qualche serio passo avanti si è fatto sul tema della conciliazione", mentre "in parte positivi sono i temi dell'allungamento dell'indennità" di disoccupazione a 24 mesi anche dopo il 2016. Rispetto alle aliquote addizionali pagate dalle imprese in base all'utilizzo della cig, per Squinzi "è anche giusto: ho sempre pensato che la cassa integrazione debba essere un aiuto per quelle imprese che hanno una vera possibilità di rientrare competitivamente sul mercato. Purtroppo in questo Paese abbiamo avuto casse integrazioni che sono durate anche sette anni".

e Basilicata. Il presidente della Giunta, Dario Stefano, punta a chiudere in tempi brevi, probabilmente entro il 24 giugno. Fino ad allora si preannuncia battaglia: Sel e M5S tornano a fare asse, come quando fu votata la decadenza da senatore di Silvio Berlusconi; la maggioranza, invece, appare già divisa tra garantisti e colpevolisti.

Una partita delicata soprat-

tutto all'interno del Pd alle prese con gli alleati di Ncd e con la minoranza dem che aspetta i renziani al varco. I rapporti al Senato tra Ncd e Pd sono tesi, soprattutto dopo l'annuncio - successivamente corretto - del presidente dem Matteo Orfini di un voto favorevole dei democrat alla richiesta di arresto nei confronti di Azzolini. Una posizione che ha determinato la reazione stizzita

di Quagliariello ("legga prima le carte") e di Nunzia De Girolamo che già in passato aveva accusato gli alleati del Pd di adottare "due pesi e due misure" sulle questioni giudiziarie. I senatori centristi fanno quadrato attorno al collega, al quale subito dopo l'arrivo del dispositivo della magistratura a Palazzo Madama hanno espresso totale appoggio. Ma il clima nel partito non è sereno. Ad Alfano - sottolineano fonti parlamentari - si rimprovererebbe di aver difeso strenuamente Castiglione ma non allo stesso modo Azzolini. E non è passata inosservata una intervista serale di Lupi al Tg3 che, pur difendendo il collega senatore, si dice pronto a votare "sì all'arresto, se ci fossero le condizioni". Martedì, in ogni caso, è in programma la riunione congiunta di senatori e deputati Ncd che, inevitabilmente, affronterà la questione. Sul caso si registra anche l'intervento dall'esterno di Corrado Passera.

"Quando il ministro dell'Interno assicura che le inchieste che travolgono alcuni dei personaggi di rilievo del suo partito non avranno conseguenza alcuna sulla vita del governo - afferma maliziosamente il leader di Italia Unica - si ha chiara l'impressione di una invocazione. Non c'è dubbio che le acque all'interno di Ncd siano agitate ma ad essere in balia della burrasca è tutto il vascello governativo e non solo l'angolino in cui sono sistemati i marinai".

COMUNALI

Domenica il ballottaggio più di due milioni al voto

ROMA - Il turno di ballottaggio che domani, 14 giugno, riguarderà 12 dei 17 capoluoghi andati al voto il 31 maggio e complessivamente 78 comuni, 13 dei quali in Sicilia interesserà un corpo elettorale di oltre 2 milioni di elettori; le sezioni elettorali saranno 2.524. Nel turno di ballottaggio, l'elettore sceglie solo tra i due candidati sindaci che hanno ottenuto, al primo turno, il maggior numero di voti; si vota tracciando un segno sul rettangolo entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto.

Tra tutti i comuni al voto, la partita più importante si giocherà a Venezia, commissariata dopo la vicenda dello scandalo Mose e l'arresto, il 4 giugno dell'anno scorso, del sindaco Giorgio Orsoni. Nel complesso le città al voto saranno quindi, oltre Venezia, Mantova, Lecco, Rovigo, Arezzo, Macerata, Fermo, Chieti, Trani, Matera, Nuoro e Enna.

Sindaci già eletti invece in 5 città: Andria (Nicola Giorgino, centrodestra), Vibo Valentia (Elio Costa, liste civiche), Tempio Pausania (Andrea Biancareddu, lista civica), Sanluri (Alberto Urpi, lista civica), Agrigento (Calogero Firetto, Pd-Ncd-Udc). L'attenzione degli addetti ai lavori si poserà sul prossimo inquilino di Ca' Farsetti, sede del comune di Venezia, dove la partita è ancora aperta tra l'ex pm ed esponente Pd, Felice Casson (38%), e l'imprenditore Luigi Brugnaro (28,6%).

Esito apparentemente scontato a Mantova, dove Mattia Palazzi del centrosinistra, forte del 46,5% del primo turno, cercherà di battere definitivamente Paola Bulbarelli (Forza Italia-Lega), fermatasi al 26,4%, confermando così una tradizione di centrosinistra nella città lombarda, interrottasi soltanto una volta, nel 2010, e proprio in fase di ballottaggio. A Lecco se la vedranno Virginio Brivio (centrosinistra) e Alberto Negrini (centrodestra), rispettivamente con il 39,2% e il 26,5%. Anche a Rovigo centrosinistra in vantaggio, con la candidata Nadia Romeo che si è imposta al primo turno con il 24,1%, staccando di poco Massimo Bergamin del centrodestra (18,8%). Fiato sospeso ad Arezzo, dove Matteo Bracciali del centrosinistra, con il 44,2%, cercherà di imporsi sulla candidata del centrodestra, Alessandra Ghinelli, arrivata al 35,9%. Più facile, almeno sulla carta, il compito per il candidato di centrosinistra a Macerata, Romano Carancini, forte di un 39,9% che gli dovrebbe consentire di superare Deborah Pantana del centrodestra, fermatasi al primo turno al 18%.

Rimanendo nelle Marche, sarà tutto da vedere l'esito del ballottaggio a Fermo tra Pasquale Zacheo del centrosinistra (24,8%) e il suo avversario delle liste civiche Paolo Calcinaro (22,9%). A Chieti si affronteranno il sindaco uscente di centrodestra Umberto di Primio (37%) e Luigi Febo del centrosinistra (30,2%), mentre a Trani Amedeo Bottaro (centrosinistra), forte del 47,4%, cercherà di chiudere il cerchio nei confronti di Antonio Florio (centrodestra), che al primo turno non è riuscito a fare meglio del 14,5%. Quasi un testa a testa a Matera, con Salvatore Adduce per il centrosinistra (40,1%) e Raffaello De Ruggeri (Liste civiche), che lo tallona con il 36%.

Nessun favorito a Nuoro, dove il candidato di centrosinistra, Alessandro Bianchi (29,9%), deve vedersela con Andrea Soddu, sostenuto al primo turno da alcune liste civiche, che gli hanno dato il 21,4% dei consensi. A Enna infine la sfida sarà tra Vladimiro Crisafulli, candidato del centrosinistra in testa con il 40,9%, e Maurizio Dipietro (centrodestra), che dovrà faticare non poco per recuperare dal 24,3% del primo turno. Il 14 giugno si voterà dalle ore 7 alle 23; in Sicilia le urne saranno aperte dalle 8 alle 22 del 14 e dalle 7 alle 15 di lunedì 15.

BILDERBERG

Economia e geopolitica
in un'agenda top secret

BERLINO - Dopo il G7 la settimana scorsa sulle Alpi bavaresi, un altro summit mondiale questa volta sulle Alpi tirolesi: da ieri al 14 si svolge a Telfs-Buchen la 63/ma conferenza Bilderberg, una specie di 'Mini-Davos' con circa 140 big della politica e economia di 22 paesi. Fra i presenti, tre primi ministri (Olanda, Finlanda, Belgio), due ministri delle finanze, l'olandese (presidente Eurogruppo), Jeroen Dijsselbloem, e il cancelliere dello scacchiere George Osborne, il presidente austriaco Heinz Fischer e la regina Beatrice d'Olanda, adviser politici, ceo di giganti industriali. Per l'Italia anche John Elkann, Franco Bernabe e Mario Monti. La riunione si svolge nella massima segretezza in una cornice privata: a differenza del G7 non saranno emessi comunicati o risoluzioni finali e le relazioni non saranno divulgate (il dossier finale di 150 pagine con tutti gli interventi resterà confidenziale e i relatori rimarranno anonimi).

Il nome viene dal luogo della prima conferenza nel 1954, Hotel de Bilderberg a Oesterbeek in Olanda. Questa volta è l'Interalpen Hotel Tyrol, albergo altrettanto lussuoso ed esclusivo. La segretezza ha contribuito al 'mito' Bilderberg, ma secondo i critici la leggenda deriva semplicemente dalla mancanza di trasparenza. I temi in agenda spaziano dal terrorismo all'Ucraina, da Iran e Medio Oriente alla patata bollente Grecia, alla sicurezza digitale.

Nella lista dei partecipanti spiccano i nomi del gotha degli affari internazionali e del business globale: l'ex segretario di stato Usa Henry Kissinger, il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, la ministra della difesa tedesca Ursula von der Leyen, i presidenti di Airbus (Thomas Enders), Deutsche Bank (Paul Achleitner), Karstadt (Rene Benko), Axel Springer (Matthias Doepfner). E ancora il presidente della Conferenza di Monaco sulla sicurezza, Wolfgang Ischinger, tre dirigenti di Google e il fondatore di Pay-Pal, Peter Thiel, l'ex presidente della Commissione Ue Jose Barroso, l'ex premier francese Alain Juppé, l'ex cancelliere austriaco Alfred Gusenbauer.

Dagli Usa anche due pesi massimi: il generale John Allen, capo della lotta internazionale all'Isis, e Jim Messina, lo stratega della campagna elettorale di Barack Obama nel 2012, segnale che è stato interpretato come un appoggio di Bilderberg alla candidatura di Hillary Clinton alla presidenza Usa.

Come ogni vertice che si comandi, anche qui sono previste proteste in margine: fino a 2.100 gli agenti pronti in caso di necessità nella cittadina di 15.000 anime di Telfs. Il mistero che circonda Bilderberg alimenta i rumors: secondo il sito anarcoide infowars.com i partecipanti vogliono creare disordine in modo che l'élite possa sfruttare il caos e presentarsi come salvatore e introdurre un totalitarismo statale ed economico.

*Entrano in vigore
le norme volute
dal presidente
sulla neutralità della rete.
Ovvero il no a favoritismi
in termini di velocità
sul web per chi paga
o chi paga di più.
La Corte d'Appello
respinge la richiesta
presentata dai colossi
delle telecomunicazioni*



La vittoria di Obama: no al web a due velocità

NEW YORK - L'internet a due velocità appartiene al passato. Entrano infatti in vigore le norme volute dal presidente Barack Obama sulla neutralità della rete. Ovvero il no a favoritismi in termini di velocità sul web per chi paga o chi paga di più. La Corte d'Appello del Distretto di Columbia respinge la richiesta di slittamento presentata dai colossi delle telecomunicazioni, concedendo di fatto la vittoria al presidente americano e alla Federal Communications Commission (Fcc).

Ma potrebbe trattarsi di una vittoria solo temporanea: i big dell'industria non intendono infatti mollare e anzi sembrano intenzionati a far sentire la loro contrarietà alle nuove norme a colpi di tribunali. La guerra potrebbe così essere lunga, fra ricorsi, appelli e scontri nelle aule giudiziarie. Da At&t a Verizon, tutti i colossi delle telecomunicazioni si sono opposti da subito alle nuove norme, in base alle quali i provider di servizi a banda larga vengono trattati e devono essere sottoposti alle stesse regole delle 'public utility', perché la rete offre servizi essenziali per la collettività.

Una definizione che ritengono stretta e alla quale si oppongono, anche perché a loro avviso la Fcc non ha l'autorità di riclassificare i servizi a banda larga. Le norme - secondo i big dell'industria - avranno nell'immediato un impatto li-

Continua la telenovela Grecia: Merkel smentisce il piano Grexit

BERLINO - La sensazione di essere sulle montagne russe, nell'eurozona, continua: è infatti ancora grande l'incertezza sul caso greco. All'indomani del colpo di scena che ha visto il Fmi lasciare il tavolo delle trattative a Bruxelles, Bild ha rivelato che Angela Merkel si starebbe preparando al 'Grexit', essendosi praticamente rassegnata alla "inevitabilità" del fallimento di Atene. La circostanza è stata smentita, a Berlino, dal suo portavoce, ma i mercati hanno reagito male. In serata, invece, ad Atene, un funzionario greco ha annunciato la 'schiarita': stando alla fonte "non si è mai stati così vicini ad un accordo". In realtà, Alexis Tsipras ha fatto sapere di non essere disposto a toccare stipendi e pensioni - lo ha ridetto anche ieri - e il suo funzionario governativo cita nella presunta intesa solo il surplus primario 2015 - la distanza dall'obiettivo (uno 0,25% del pil) sarebbe ormai così bassa da rendere inimmaginabile una rottura, è il ragionamento. Resta da vedere che sarà degli altri nodi - pensioni e iva - su cui il Fmi non sembra arretrare. Nel tardo pomeriggio si è saputo anche di un nuovo colloquio fra il premier ellenico e il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker. Della controproposta di Atene "pronta" stando al funzionario greco, parleranno oggi i rappresentanti dell'Esecutivo ateniese e i capi-missione delle istituzioni creditrici, a Bruxelles. I colloqui insomma vanno avanti, a ritmi intensi, in vista dell'eurogruppo di giovedì prossimo. Intanto, proprio l'uscita del fondo di Washington dalle trattative ha animato il dibattito, ieri, con chiari tentativi dei partner europei di ridimensionare: per Juncker, "non si può interpretare la decisione del Fmi come un ritiro, credo che una soluzione sia necessaria", ha detto. E anche nell'interpretazione di Berlino, non si tratterebbe di uno strappo definitivo, ma di un segnale serio, che vale da "monito, per intensificare le trattative". È stato poi Wolfgang Schäuble a far sapere che una soluzione senza il Fmi "non è immaginabile". La palla è nel campo di Atene, hanno spiegato al Fondo, e questo è adesso il cavallo di battaglia dei negoziatori europei, con un rimprovero, ieri, neanche troppo implicito della cancelliera tedesca, che ha contribuito ad abbattere i mercati: "Ho sempre detto in questi giorni che se c'è la volontà c'è anche una via. Ma la volontà deve esserci da tutte le parti".

mitato, se non quello di frenare gli investimenti nelle infrastrutture a banda larga.

Per l'industria si tratta di una vera rivoluzione, visto che finora operava in un regime di autoregolamentazione. Soddisfatta della decisione della Corte d'Appello la Fcc, che ha voluto e scritto le regole della rete. "È una buona giornata per i consumatori e per chi innova", afferma il presidente della Federal Communication Commission, Tom Wheeler, commentando la decisione.

"Corsie preferenziali, blocchi e altri tentativi di mettersi fra i consumatori e internet sono ora cosa del passato". Il divieto di un internet a due velocità è una vittoria anche per alcuni big della Silicon Valley, come Netflix, che per mesi ha messo in guardia le autorità americane sul fatto che le società di telecomunicazione possono, con incentivi economici, distorcere la rete. A sostenere le nuove norme anche Spotify, Facebook e Google.

Alla decisione della neutralità della rete le autorità americane sono arrivate dopo un lungo percorso. Inizialmente l'ipotesi era quella di un ibrido, di un compromesso. Poi, però, l'opinione pubblica, la Silicon Valley e Obama si sono fatti sentire, condizionando la presa di posizione delle autorità che, a loro avviso, si sono così schierate dalla parte dei consumatori.

EURO 2016

L'Italia non delude a Spalato

SPALATO - Senza pubblico, ma col pieno di emozioni. L'1-1 in casa della Croazia dice che l'Italia di Conte ha superato il suo esame più duro, e non solo per la classifica. Tutto rimane invariato, visto anche il pari della Norvegia, e quindi Euro 2016 è un po' più vicino. Soprattutto, al netto dell'incredibile errore azzurro che ha portato all'iniziale vantaggio croato - cinque giocatori a protestare per la rete annullata ingiustamente a El Shaarawy, lasciando via libera a quella di Mandzukic - la nazionale ha smontato la superiorità tecnica mostrata dagli avversari all'andata, e tutto sommato è andata più vicina alla vittoria dei croati, rischiando però anche la beffa della sconfitta.

Pazza Italia, ma promossa. L'ombra degli ultrà estremisti, che con le loro intemperanze hanno fatto giocare Croazia-Italia a porte chiuse, si allunga lo stesso sulla partita con una svastica disegnata sul prato forse nella notte che creerà polemiche. Ma al di là di quelle gli spettatori rimasti esclusi si sono persi un 1-1 che poteva finire in ogni modo. E che alla fine conferma l'imbattibilità della squadra di Conte e mantiene gli azzurri secondi dietro la Croazia, con un calendario ora dalla loro parte. Merito del nuovo assetto studiato dal ct, della personalità di Buffon che para anche un rigore, di uno straripante Candreva, di un Pirlo che si scrolla di dosso per un tempo la malinconia, di un El Shaarawy ritrovato. Nel silenzio surreale dello stadio, a porte Conte schiera il primo 4-3-3 della sua carriera azzurra. In avanti la vera novità è il redivivo El Shaarawy, che in realtà con Candreva parte sulla linea di centrocampo, trasformando di fatto l'assetto in un prudente 4-5-1. Dall'altra parte Kovac recupera Mandzukic da qualche piccolo acciaccio e conferma il 4-2-3-1 con Rakitic in regia.

Moduli a parte, l'inizio è ad alto ritmo. Tutte e due le squadre pressano, e presto arrivano i fuochi d'artificio. Il primo è al 6', quando Astori cade nel tranello di Srna lanciato in area da Rakitic e lo impatta in piena corsa: al dischetto va Mandzukic, il tiro è debole e Buffon respinge.



L'Italia prende coraggio, e infatti all'11' confeziona un'azione in velocità con cambio di campo chiusa dal cross di Candreva, il velo di Pellè e il gol sottoporta di El Shaarawy. Ma il guardalinee annulla segnalando fuorigioco, cinque azzurri (anche Bonucci, De Silvestri e Marchisio che dovrebbero rientrare) incredibilmente si fermano a protestare tra le urla di Conte e la Croazia ne approfitta: rapidissimo contropiede ad azzurri scoperti, Rakitic apre per Srna, cross al centro e 1-0 di Mandzukic. Tutto dieci secondi dopo il gol annullato all'Italia. Buffon rimedia una botta al piede alla quale resiste solo per il primo tempo e un' ammonizione.

La partita si infiamma. L'Italia non ci sta, attacca e si scopre ai contropiedi. Rischia così di capitolare sul cross di Perisic che Olic spreca sottoporta (18') e qualche minuto dopo Astori sbaglia ancora su Mandzukic, il cui cross per Olic costringe De Silvestri all'anticipo che gli costa un brutto infortunio. Ma nel complesso il possesso palla dei croati non è così schiacciante come all'andata, gli azzurri sono corti e rilanciano spesso senza timori. Così al 32' El Shaarawy divora il pari su centro di Pellè ben lanciato da Marchisio, ma l'1-1 è in arrivo. Ancora rigore, ancora Mandzukic di mezzo con un errore, quello che lo provoca per il cucchiaio dal dischetto di Candreva. Al 46' Pellè, lanciato perfettamente da Pirlo, ha la palla del vantaggio ma Subasic para con reattività. Dall'altra parte, Buffon deve rinunciare a rientrare (taglio sotto il piede) e cede il posto a Sirigu, togliendo all'Italia la spinta delle sue urla che risuonano nel vuoto dello stadio. Ci pensa Pirlo a prendere per mano la squadra, riscattando un primo tempo tutto sommato opaco. Kovac invece sostituisce Rebic con Olic.

I ritmi non calano, tutte e due le squadre vogliono vincere, anche se all'Italia il pari può andare. Il primo tiro verso la porta arriva dopo un quarto d'ora; è il nuovo entrato croato che spara alto su una combinazione da palla inattiva. Un minuto dopo El Shaarawy toglie di testa la palla dal piede di Marchisio, su una bella fuga di Candreva chiusa dal cross perfetto. Il pericolo arriva sempre dall'autore del pareggio: al 23' pallone in profondità recuperato sulla linea di fondo e scarico indietro per Pirlo che riattarda un attimo per cambiare piede e da buona posizione spara alto sull'incrocio. Un paio di minuti, Candreva parte in dribbling sulla fascia e mette in mezzo, El Shaarawy che perde il tempo dà dietro per Parolo che smorza il tiro debole in bocca a Subasic. La Croazia invece fatica a sfondare, nonostante la palla spesso tra i piedi, e Kovacic ci prova al 32' da fuori. Poi Rakitic alza malamente dal limite, e a dieci minuti dal termine Conte decide di provare a difendere il risultato: dentro Ranocchia per El Shaarawy, si torna alla difesa a tre. Resta il tempo per l'espulsione di Srna. E non è l'unica superiorità azzurra della serata.



Lo stadio 'El teniente' della città di Rancagua sarà lo scenario di un nuovo confronto tra Cafeteros e Vinotinto. Segnerà l'esordio per le due nazionali nella competizione continentale

Colombia-Venezuela: il nuovo 'clásico' sudamericano

CARACAS - E non diciamo che è un caso. Nello stesso girone sono raggruppate Venezuela e Colombia. Il passato le accomuna sotto un'unica bandiera: il tricolore ideato da Francisco de Miranda nel 1801 che è stato adottato dalla Colombia e dall'Ecuador dopo il fallimento del progetto d'unione di Simón Bolívar, "el Libertador".

Dire che il gruppo dove è stato inserito il Venezuela sia complicato è ovvio, soprattutto se devi esordire contro una nazionale come quella colombiana. Però i precedenti fanno sperare i tifosi. Dal 2001 fino ad oggi, la Vinotinto è diventata una vera bestia nera per i 'cafeteros'. Dall'inizio del XXI secolo entrambe le nazionali tra qualificazioni per il

mondiale e Coppa America si sono sfidate in nove occasioni con un bilancio di tre vittorie venezuelane, tre pareggi e tre sussulti colombiani. Le due nazionali sono andate a segno in sette occasioni.

Da segnalare, che il Venezuela, è stato una delle tre nazionali che è stata capace di battere la Colombia nel girone di qualificazione per il mondiale. Nel doppio confronto la Vinotinto ha pareggiato (1-1 gol di Feltscher) in trasferta e vinto 1-0 tra le mura amiche grazie al gol di Rondón.

L'intensità e la parità che si è vista negli ultimi confronti ha fatto nascere quello che può essere considerato una sorta di 'clásico'.

"Sono partite molto aguer-

rite", ha dichiarato il portiere dei 'cafeteros', David Ospina. Una definizione che fa capire la parità di questi confronti, che hanno come caratteristica l'intensità e i pochi gol segnati.

Contro i "cafeteros" il Venezuela ha disputato 6 gare nella Coppa America con un bilancio di un pareggio e cinque sconfitte. I giocatori 'creoli' hanno centrato in due occasioni la porta avversaria e hanno subito 11 gol. L'unico pareggio risale al 1979: in una gara disputata nella città di San Cristóbal, il Venezuela riuscì a fermare sullo 0-0 la Colombia.

"Il gruppo ha lavorato molto bene, logico, prima della gara d'esordio ci sarebbe piaciuto disputare qualche amichevole per testare i nostri giocatori e provare gli

schemi. Affrontiamo una nazionale che è in ascesa e che ha calciatori importanti che giocano nei principali campionati europei. Sarà una bella sfida quella contro la Colombia", ci confessa l'italo-venezuelano Maurizio Lazzaro, assistente di Noel Sanvicente.

Il Venezuela mantiene la base dei giocatori con cui ha sfidato negli ultimi confronti la Colombia, domani sicuramente scenderanno in campo giocatori come Rondón, Arango, Vizcarondo e Rincón, mentre sulla sponda colombiana ci saranno Cuadrado, James Rodríguez, e Falcao. Tutti titolari nell'ultimo confronto disputato a Puerto Ordaz, che dopo il triplice fischio si è chiuso sull'1-0 per la Vinotinto.

LA RIVALE

La Colombia sogna la Coppa

CARACAS - La Colombia si presenta alla Copa América 2015 con 19 partecipazioni nella sua storia e un solo trionfo datato 29 luglio 2001. A Bogotá, la Colombia superò con il punteggio di 1 a 0 in finale il Messico grazie alla rete dell'ex Inter, Iván Ramiro Córdoba. Nell'ultima edizione in Argentina, nel 2011, dopo un girone eliminatorio concluso al primo posto, la "Selección" fu sconfitta ai quarti dal Perù. La Colombia si presenta a questa Coppa America con l'etichetta di favorita a salire sul podio. Dopo aver disputato un ottimo Mondiale, in cui i "Cafeteros" furono eliminati ai quarti dal Brasile, gli uomini di José Pékerman sono a caccia della consacrazione in questa competizione. Un'operazione non impossibile a giudicare dall'elevato tasso tecnico del team che ha in James Rodríguez (12 gol in 28 gare col Real quest'anno e capocannoniere dell'ultimo Mondiale in Brasile) e Radamel Falcao (autore di una stagione piuttosto difficile con lo United) i due uomini di



maggior spessore. I 'Cafeteros' possono vantare di avere in rosa giocatori del calibro di Carlos Bacca (vincitore per due anni di seguito dell'Europa League con la maglia del Siviglia), Jackson Martínez (in forza al Porto ed in trattativa con il Milan) e Teófilo Gutiérrez (River Plate). Tra i 23 di Pékerman ci sono vecchie conoscenze della

nostra serie A come Cuadrado (ex Fiorentina ora al Chelsea), Zapata (Milan), Murillo (prossimo giocatore dell'Inter) e Zúñiga (Napoli). Non fa parte della spedizione in Cile l'interista Fredy Guarín. La Colombia dovrebbe arrivare alle fasi decisive della competizione continentale. Inserita nello stesso girone

con Venezuela, Perù e Brasile, dovrebbe staccare il pass in seconda posizione alle spalle dei verdeoro. Il primo appuntamento dei cafeteros è fissato per domani a Rancagua contro il Venezuela. Poi completerà la prima fase sfidando nell'ordine Brasile (il 17 a Santiago del Cile) e Perù (il 21 a Temuco).

FD5



Silvio Bessone de la mano de KKO Real

CARACAS- Silvio Bessone llega a Caracas invitado por KKO Real para compartir con los chefs que integrarán el jurado del "VIII Concurso Gastronómico-Reto KKO". La visita del laureado maestro y artesano chocolatero italiano, coincide con la apertura de las inscripciones al concurso.

"Invitamos a los profesionales que conformarán el jurado del Concurso Gastronómico y hemos convocado a ganadores de la edición anterior para que compartan con el Chef Bessone. Nuestro deseo es hacerlos partícipes del proceso creativo de sus innovadoras combinaciones que marcan tendencia en la gastronomía mundial", informó el Gerente Comercial de KKO Real, Alejandro Vives.

Las sesiones se realizarán en los espacios de la Escuela de Chocolate y Confitería KKO Real. La agenda de trabajo comienza el lunes con periodistas especializados en gastronomía. Entre conversaciones y, con su ingenio en torno a una cocina, les ofrecerá una "Demostración y degustación de platos con cacao".

Para el martes 16 de junio, en compañía del jurado del Reto KKO, están programados dos demostraciones: "Entradas y ensaladas" y "Pasta y sus sal-

El respetado maestro chocolatero italiano estará en Caracas del 15 al 19 de este mes y compartirá con el jurado del VIII Concurso Gastronómico-Reto KKO



sas". Al día siguiente, "Tres tipos de carnes y su contorno". El jueves Bessone se dedicará a vivir el ambiente caraqueño. Las sesiones culminan el viernes 19 de junio con una clase ma-

gstral de "Postres", exclusiva para los alumnos de la Escuela de Chocolate y Confitería de KKO Real, seguida de un Conversatorio con tips sobre cacao, detalles sobre el chocolate y

sus aplicaciones en la comida.

Nueva dinámica

"Nos complace tener a Silvio Bessone en Venezuela en la fecha del anuncio de la apertura de las inscripciones de la VIII Edición del Concurso Gastronómico-Reto KKO", precisó Vives. Los videos presenciales de todas las sesiones estarán disponibles en el site del concurso y servirán de material de apoyo para los participantes.

También destacó: "Este año hemos introducido dinámicas que serán del agrado de los concursantes, pues involucra a los seguidores del Concurso y a los fanáticos de la creación y la cocina". En ese sentido, destacó Vives: "Quienes obtengan el primer lugar, tanto en la modalidad Postre como en la de Comida Salada de la categoría Estudiante, obtendrán una Pasantía con Silvio Bessone. Viajarán en abril del próximo año a Italia, con todos los gastos pagados y, durante una semana vivirán junto al maestro una experiencia que va a significar un impulso para su crecimiento profesional, para la consolidación de conocimientos y para sus hojas de vida".

DEGUSTACIÓN

IV Encuentro gastronómico en el mercado de Chacao



CARACAS-La Fundación Bigott presentará hasta hoy en el Mercado de Chacao, su IV Encuentro gastronómico que este año lleva por nombre Descubre de dónde vienen tus sabores, una oportunidad para evidenciar cómo se vincula el presente con las tradiciones a través de la aproximación del aporte de diferentes migraciones en la formación de la gastronomía venezolana; gastronomía que resulta de un mestizaje formado en los tiempos de la colonia; aborígenes, españoles y africanos fueron los encargados de unir sus culturas y dar origen a lo que hoy conocemos como cocina criolla y sus diferentes expresiones regionales.

En este sentido, la temática del encuentro parte de la consideración de las tres matrices socioculturales que integraron la sociedad venezolana y cultura colonial: la población originaria, la presencia europea (especialmente hispánica) y el aporte africano a través de la población sometida a condiciones de esclavitud. A partir de allí, y con la participación de investigadores, chefs y cocineros, se examinarán algunas de las más importantes migraciones que a lo largo del proceso histórico han contribuido en materia de saberes, ingredientes, tecnologías, recetas, platos, procedimientos y utensilios en las culturas y gastronomías regionales del país.

Además de las ponencias, los asistentes al encuentro también podrán disfrutar de un recorrido por quioscos que tendrán disponible productos, platos y preparaciones de algunas de las regiones y países representadas en el evento, tales como España, Italia, Líbano, Portugal, China, Perú, Colombia y México; además de una representación nacional con algunas etnias del Amazonas, los Warao de Delta del Orinoco, los Warao de La Guajira; así como de Miranda y Yaracuy.

GASTRONOMÍA

El sabor del Lejano Oriente



CARACAS- En el mes de junio, los lunes se llenarán de

extravagantes aromas y antiguas tradiciones. El restau-

rante Jardín de Cristal del Eurobuilding Hotel & Suites Caracas, ofrecerá para sus comensales en el marco del Festival de la Gastronomía Mundial, una muestra de la milenaria cocina China.

La soya, el jengibre y otros condimentos, trasladarán a los visitantes al oriente del mundo, con una experiencia de sabores que promete exaltar los sentidos. Una amplia selección de platos tradicionales estará disponible para los asistentes, que tendrán la oportunidad de conocer un poco de esta antigua cultura mediante su gastronomía.

Entre los deliciosos y exóticos platos que se servirán para el

disfrute de los privilegiados comensales, estarán la tradicional Sopa Wonton, el Pollo Kumpao originario de la provincia de Sichuan, un delicioso Lomito con Champiñones y Brócoli y Pescado con Jengibre y Cebollín.

Igualmente se podrá degustar de las típicas mini Lumpias y un exquisito Lo mei con Camarones. Para continuar deleitando a los asistentes, también se dispondrá de una estación de Pollo Laqueado. Estos y más deliciosos platos propiciarán un viaje de sabores que llevará a los comensales a la gran China, acompañado de una excelente atmósfera y excelso servicio.



Más de 16 oradores nacionales e internacionales le pondrán la lupa a la región sobre casos de corrupción este 17 y 18 de junio en el salón Plaza Real, del Hotel Eurobuilding

XI Conferencia Internacional Antilavado de Dinero

CARACAS- El 17 y 18 de junio, más de 16 oradores nacionales e internacionales, se darán cita en la XI Conferencia Internacional Antilavado de Dinero, Contra el Riesgo y el Fraude, que se efectuará en el salón Plaza Real, del Hotel Eurobuilding.

"Con esta Conferencia, queremos lograr mecanismos de acción para crear una red de intercambio de métodos y procedimientos de investigación, relacionados con las operaciones sospechosas, de riesgo y fraude, requeridas por la legislación de muchos países para sincerar al sector financiero. Una vez más, esto permitirá una eficaz prevención y control, donde predomine el criterio de igualdad, honestidad, transparencia y justicia contra el crimen organizado".

Así lo afirmó, Alejandro Rebolledo, abogado, experto en materia de antilavado de dinero fundador, y organizador de estas conferencias internacionales.

Respecto al tema, aseguró que "ante la creciente amenaza del lavado de dinero, corrupción y finan-



ciamiento al terrorismo, nuestra XI Conferencia Internacional Antilavado de Dinero, Contra el Riesgo y el Fraude, reúne a un grupo de expertos oradores del mundo para capacitar y adiestrar a los interesados en el tema, sobre el conjunto de estrategias y recomendaciones de utilidad, que frenen estos delitos característicos de la delincuencia organizada".

Detalló que "se tratarán las debilidades del sistema de antilegitimación de capitales en Venezuela;

y su estatus ante, los compromisos asumidos frente al Grupo de Acción Financiera Internacional (GAFI), en la evaluación 2013 para fortalecerlo. Tras esas acciones, el país quedó en hacer una serie de revisiones, actualizaciones legislativas, y cambios estructurales en las organizaciones, para asumir la próxima evaluación que será en el 2016".

"Tras el análisis de los expertos, develaremos si Venezuela cumplió con el GAFI. De no hacerlo, la nación podría entrar en una lista, como

país que tiene debilidades para cumplir con la prevención de lavado de dinero". Conjuntamente, se analizará el tratamiento que recibe la Persona Exposta Políticamente (PEP), durante los procesos de prevención y control, establecidos por la legislación, para los nacionales y extranjeros, dentro de la Constitución nacional.

Asimismo, se revisarán las experiencias latinoamericanas más recientes de corrupción, legitimación de capitales, y exclusión de bancos de la región, por parte de entidades financieras correspondientes, las cuales no serán aceptadas como negocios. En ese caso, se citará el ejemplo de las organizaciones bancarias, excluidas de Panamá por ese estatus, las cuales se corresponden a más de 20.

Sumado a eso, los conferencistas tratarán el tema sobre la recuperación de activos en el extranjero, producto de los delitos de delincuencia organizada.

Para mayor información visitar la página web de www.idaep.com

NOVEDADES

Banesco financia 5 proyectos del presupuesto participativo en Maracaibo

Banesco Banco Universal realizó la segunda edición del presupuesto participativo con la comunidad del Municipio Maracaibo, del estado Zulia. Resultaron ganadores cinco proyectos de impacto en la educación, la salud, el medioambiente y la protección animal, que recibirán un total de Bs. 800.000 para ser materializados durante este año.

Mariela Colmenares, vicepresidenta ejecutiva de Comunicaciones y RSE de Banesco, expresó que "esta segunda edición del Presupuesto Participativo de Banesco en Maracaibo nos ha permitido evaluar junto a la comunidad una docena de proyectos. Los participantes han escogido estas cinco iniciativas que tendrán un impacto positivo en la salud y la educación de niños y jóvenes de bajos recursos, así como en la defensa y protección animal y del medio ambiente".

Cisco presenta su nuevo Equipo de Liderazgo Ejecutivo

Cisco anunció su nuevo equipo de liderazgo ejecutivo que el CEO entrante ChuckRobbins ha elegido para dirigir la organización durante la próxima fase de éxito y crecimiento. El nuevo equipo balancea la continuidad en posiciones clave con la próxima generación de líderes Cisco dentro de la empresa y talento de clase mundial fuera de ella.

"La oportunidad que Cisco tiene para guiar a nuestros clientes en la era digital es increíble. El impulso que tenemos en nuestro negocio es innegable. Nuestra estrategia está funcionando y con el equipo de liderazgo que estoy anunciando estoy seguro de que avanzaremos aún más rápido, innovaremos como nunca antes y nos alejaremos de la competencia", dijo ChuckRobbins, nuevo CEO de Cisco. "Este es un equipo extraordinario, con un conjunto diverso de experiencias, conocimientos y antecedentes para acelerar nuestra innovación y ejecución, simplificar la forma en que hacemos negocios, impulsar el rigor del funcionamiento en todo lo que realizamos e inspirar a nuestros increíbles empleados para ser la mejor versión de sí mismos".

Pankaj Patel, Vicepresidente Ejecutivo, Director General de Desarrollo, Kelly Kramer, Vicepresidenta ejecutiva y directora financiera, Rebecca Jacoby, Vicepresidenta Senior de Operaciones, Francine Katsoudas, Vicepresidenta Senior, Jefa de Personal, Hilton Romanski, Vicepresidente Senior, Director de Tecnología y Estrategia, Karen Walker, Vicepresidenta Senior, Directora de Marketing, Chris Dediccoat, Vicepresidente Senior de Ventas Mundiales, Joe Cozzolino, Vicepresidente Senior de Servicios, Mark Chandler, Vicepresidente Senior y Consejero General, Dra. RubaBorno, Vicepresidenta de Iniciativas de Crecimiento y Jefa de Personal

Con estos cambios, Padmasree Warrior, jefe de Tecnología y Estrategia de Cisco y Edzard Overbeek, Vicepresidente Senior de Servicios, pasarán a tener roles como asesores estratégicos, con efecto inmediato y permanentes a través de la transición. WimElfrink, Vicepresidente Ejecutivo de Soluciones para la Industria y Jefe Globalización de Cisco, quien abrió la segunda sede mundial de Cisco en Bangalore, India, y ayudó a definir nuestra visión para la próxima ola de Internet - Internet de todo - se retira de manera efectiva de Cisco a partir del 25 de julio.

INFORME

Bancaribe destaca por su estabilidad económica y funcional

CARACAS- Por sexto año consecutivo, la consultora nacional de riesgo Faraco& Asociados ratificó la máxima calificación AAA a Bancaribe, la cual evidencia el excelente desempeño financiero y operativo de la institución bancaria; la baja expectativa de riesgo de crédito y la sólida posición que ha logrado dentro del sistema financiero nacional en sus más 60 años de historia en el país.

El informe de Faraco& Asociados señala que la calificación AAA es otorgada a los Intermediarios financieros del país que son sanos en casi todos los aspectos fundamentales del desempeño financiero y operativo. En el caso de Bancaribe, destaca que su estabilidad económica y funcional se ha mantenido en forma continua desde hace 6 años ininterrumpidamente.

Juan Carlos Dao, presidente Ejecutivo de Bancaribe, señaló que "esta calificación fue posible gracias al esfuerzo y dedicación sostenida de todos los miembros de nuestra Organización, quienes día a día dan lo mejor de sí para contribuir desde su puesto de trabajo con el crecimiento y desarrollo del país, así como con el posicionamiento de la entidad como una de las empresas más sólidas del país".

Sus Festejos y Conferencias en una excelente ubicación



Servicio de Valet - parking y estacionamiento gratis



Hotel
Las Américas

Salas de Conferencia
(Con conexión inalámbrica a Internet)
(Servicio de Fax)
Centro de Negocios
Sistema de Seguridad
Conexión Wi-Fi
Servicio de Taxi



Final Av. Casanova, Sabana Grande, Caracas - Venezuela
Teléfonos: (0212) 951.7387 - 951.7985 - 951.7596 - Fax: (0212) 951.1717
e-mail: americas@cantv.net - www.hotel.lasamericas.com.ve